

# IL PROGETTO DEL MESE

## L'abbraccio della chiesa madre

La nuova aula liturgica nella Chiesa di San Floriano a Gavassa (Reggio Emilia) dello studio x2 architettura

*«Nella costruzione degli edifici sacri ci si preannunci diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli»* (Sacrosanctum Concilium n. 124): ecco cosa ha guidato il nuovo progetto per l'aula liturgica a Gavassa, una piccola frazione di Reggio Emilia che conta 2800 abitanti. Il tema è quello dell'ampliamento e viene qui affrontato a partire da una chiesa seicentesca, la cui nuova definizione spaziale è dettata dalla necessità di aumentare il numero di posti e rinnovare la qualità della partecipazione dei fedeli senza tuttavia «museificare» la chiesa esistente. Si uniscono due macro-interventi e così l'esito di un concorso di progettazione ad inviti del 2005 per una nuova aula liturgica viene sviluppato contestualmente al restauro e «rifunzionalizzazione» della chiesa esistente adiacente. Con la chiara intenzione di non creare una nuova facciata in contrapposizione con quella storica, e di plasmare l'impianto planimetrico con l'esistente con una chiara operazione di aumento di volume, nasce il progetto, una vera e propria filiazione di matrice architettonica che non a caso ha come suo cardine il Battistero. Il nuovo spazio liturgico è autonomo e centrale per l'azione comunitaria che vi si svolgerà, ma al contempo non potrà disgiungersi dalla chiesa-madre, cui è adiacente, per la compenetrazione/complementarietà dei luoghi liturgici e la dinamicità dei percorsi. Il progetto preserva in ogni suo aspetto la memoria e l'identità del luogo. La soglia del luogo di culto non viene mutata e i fedeli entreranno in chiesa per la porta che sempre hanno varcato. La navata della chiesa antica viene tuttavia risignificata in un luogo di accoglienza e di quiete, quasi un narthex, o un atrio coperto. L'assialità della nuova aula si apre sulla destra, oltre l'arco di una cappella laterale che è stato aperto per consentire il passaggio e un'introduzione prospettica all'aula contemporanea. Il punto di snodo, intersezione tra l'asse antico della chiesa seicentesca e quello della moderna addizione, è il fonte battesimale, sapiente ricollocazione simbolica di un polo liturgico che diventa così anche generativo del nuovo spazio architettonico all'insegna della continuità della tradizione per nell'innovazione del linguaggio formale: così come la soglia fisica del luogo di culto permane nella chiesa antica, altrettanto fa la Porta della Fede (il Battistero appunto), preservando la memoria comunitaria. Il presbitero della chiesa seicentesca viene poi rieditato in spazio intimo, luogo della preghiera personale e della celebrazione feriale. Restano nella chiesa seicentesca anche la custodia Eucaristica e la Penitenzieria, mentre la nuova aula liturgica si conforma alle nuove esigenze della liturgia con uno spazio più familiare, che soppianta decisamente il sistema tridentino espresso nella chiesa matrice per integrarlo con una disposizione più morbida, aderente all'estetica della *domus ecclesiae*. Si conserva così la centralità e l'assialità dell'altare ma si perde ogni affermazione gerarchica del presbitero, sostituita da una interrelazione dinamica tra i monumenti della liturgia a sottolineare la concelebrazione dell'Eucarestia tra presbiteri ed assemblea. L'ambone, si situa a sinistra appena oltre l'ingresso della nuova aula assembleare, per offrire la Parola tanto alla lettura pubblica quanto a quella privata. Coerente sottolineatura debole anche per la sede del celebrante, appena individuata tra due tagli di luce nel soffitto su di una panca lineare integrata alla parete come una sua modanatura essenziale, che corre lungo la concavità del muro fino a riguardare la posizione dell'altare e la stessa vetrata che chiude lo spazio, proseguendo anche all'esterno come fondamentale elemento di continuità e segno di accoglienza. La qualità formale e costruttiva di questa architettura concava e accogliente come il palmo di una mano è già stata apprezzata in ambito internazionale, come è dimostrato dal conseguimento del Terzo Premio Internazionale d'Architettura Sacra, attribuito quest'anno dalla Fondazione Frate Sole. Le due progettiste hanno saputo creare un'intesa sinergica con l'antica aula liturgica nonostante la distanza temporale e la conseguente antitesi formale. Il collegamento con la chiesa madre rifugge da ogni mimetismo con l'antico: tanto rispetto al cromatismo, quanto alla geometria che l'assetto curvilineo plasma nella morbidezza simbolica di un abbraccio. Nell'accostamento dei due corpi anche la luce ha un ruolo predominante: un lungo taglio zenitale separa la chiesa antica dalla moderna addizione, segnalandone l'indipendenza figurativa e strutturale. All'interno, poi, è ancora la luce proveniente dalla nuova aula liturgica ad indicare la presenza dall'atrio in penombra, perché è proprio la luminosità la principale caratteristica della nuova addizione, sempre illuminata da luce naturale proveniente dalla lunga vetrata e dai lucernari posti in lato, dietro all'altare.

■ Luigi Bartolomei e Carla Zito

## Il progetto e i progettisti

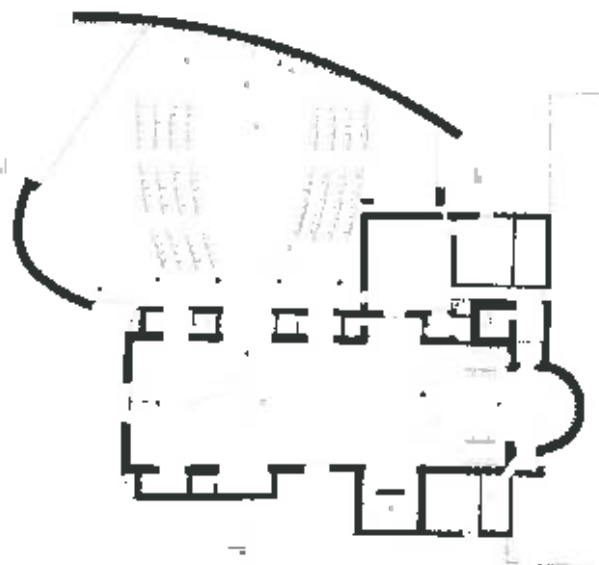
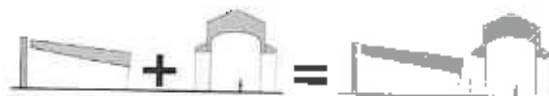
**Progetto:** x2 architettura **Artista:** Sunghe Oh **Uturgisti:** Tiziano Ghirelli, Enrico Mazza **Acustica:** Emanuele Morlini, Corrado Cristina **Strutture:** Pier Luigi Cigarini, Rachele Perniola **Impianti:** Loris Cavandoli, Luca Lotti **Opere edili e restauro:** Sacea Spa **Dati dimensionali:** lotto 3.000 mq, superficie chiesa esistente 400 mq, superficie nuova aula 350 mq **Cronologia:** concorso a inviti 2005, progettazione e d.l. 2007, primo stralcio nuova aula 2008, secondo stralcio restauro chiesa esistente 2009-2010 **Costi:** 890.000 euro (esclusi arredi) **Fotografie:** PDP - Giacomo Magnani **Web:** x2architettura.com

**Materiali e aziende. Opere edili e restauro:** Sacea Spa **Copertura metallica** palindroma: Kayak, Iscom **Pavimento e rivestimento in marmo biancone di Asiago:** Marmi F.lli Confetti **Pavimento in cotto:** Fornace Briani **Lucernari in alluminio:** Schüco **Controsoffittatura cartongesso:** Knauf **Corpi illuminanti:** Davide Groppi, iGuzzini, Lucifero **Impianto elettrico:** Ronzoni e Salsi **Riscaldamento a pannelli radianti:** Velta Italia **Impianto audio Renkus-Heinz:** A&T Multimedia



x2 architettura è uno studio associato costituito a Reggio Emilia nel 2004 da **Silvia Fornaciari** (1966) e **Marzia Zamboni** (1968), laureate in architettura nel 1996 presso l'Università di Firenze. Tra le opere, segnalata all'edizione 2005 del Premio internazionale Barbara Cappochin, una casa economica per giovane agricoltore (il «muro verde»). A Reggio Emilia va ricordata la piazza Porta Santo Stefano, accesso da ovest alla città storica, cui seguiranno incarichi

di riqualificazione urbana all'estero. Nel 2012 si aggiudicano il concorso internazionale di progettazione Kuwait 2061 con una proposta di riconversione del paese alla green economy. Nell'ambito dell'architettura sacra partecipano a concorsi (2011, adeguamento della Basilica di San Biagio in Finalborgo a Finale Ligure, Savona; 2010, nuova chiesa parrocchiale di San Nicola in San Nicolò a Trebbia, Piacenza; 2006, nuova cappella nell'Ospedale San Martino a Belluno). Dopo il terremoto in Emilia prendono parte al «Laboratorio di progettazione di chiese provvisorie» promosso dalla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro di Bologna. Nel 2005 fondano «modi urbani», gruppo di discussione su Reggio Emilia.



1. Ingresso 2. Altare 3. Ambone 4. Sede 5. Proiezione dei lucernari 6. Riserve eucaristica  
7. Cappella female 8. Penitenza 9. Fonte battesimale

